

era male informato, la Commissione aveva già opinato favorevolmente. (*Rumori*).

Scusiro, se si vuole la finzione legale del voto della Commissione in corpo, in questo caso, interrogando qualcuno dei membri presenti della Commissione e molti altri deputati, si riconoscerà che la Commissione aveva già opinato favorevolmente. Qualcuno dei membri presenti della Commissione potrà dichiarare se il fatto sia vero o no.

Dico poi come ultima osservazione che qui si tratta di un caso in cui persino il ministro per la guerra ha già riconosciuto il diritto alla pensione, e solo è sorto il dubbio presso il ministro per le finanze. Ora, se vi è caso in cui si debba votare il principio votato un momento fa, è precisamente questo in cui si tratta di un patriota che ha combattuto 42 anni sotto le bandiere d'Italia.

PRESIDENTE. Il deputato Torrigiani ha facoltà di parlare.

TORRIGIANI. Io avevo chiesto la parola per concludere come il deputato Sineo. Prego la Camera di osservare bene qual precedente si adotterebbe quando si volesse ammettere la processura che, me lo permetta l'onorevole Boggio, ha improvvisata alla Camera. Questo io non dico per contestare i meriti che sicuramente avrà il colonnello Vandoni, ma io insisto molto perchè la Camera non ammetta la proposta dell'onorevole Boggio.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la questione pregiudiziale alla proposta del deputato Boggio.

(La Camera approva.)

RICCIARDI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

Siccome questa è l'ultima tornata consacrata alle petizioni, credo mio debito di chiedere ai signori commissari se possano riferire questa sera una petizione di molta importanza, la quale fu unanimemente inviata l'anno scorso al ministro della guerra, senza che ne sia stato tenuto alcun conto, talchè quest'anno è stata presentata di nuovo. Vien essa dai reduci delle guerre italiane del 1848 e 1849. Sono circa cinquanta o sessanta cittadini, alcuni fra i quali mutilati.

PRESIDENTE. Che numero ha questa petizione?

RICCIARDI. Il numero non lo so, ma sarà facile rintracciarlo.

PRESIDENTE. Se non sa dirmi il numero, non posso nemmeno sapere se sia fra quelle su cui la Commissione ha deliberato.

RICCIARDI. Non la trovo neppur nell'elenco.

PRESIDENTE. Se questa petizione non c'è nell'elenco, vuol dire che la Giunta non ha ancora deliberato sulla medesima.

RICCIARDI. Io volli cogliere quest'occasione per dire che delle petizioni non si fa verun caso, e che anche quando una petizione è mandata ai ministri, poco o nulla produce al petente. Io vorrei che la Camera proferisse un voto di censura ai ministri, i quali in sì piccolo conto hanno le sue decisioni.

(Cittadini di Montevago -- Abolizione delle decime.)

NISCO, relatore. Petizione 7896. I cittadini di Montevago (provincia di Girgenti) domandano l'abolizione di ogni sorta di decime personali e reali, decime che essi pagano tuttora in Sicilia con danno specialmente dell'agricoltura.

In quest'occasione la Commissione credette di darmi un incarico, ed è quello appunto di riferire alla Camera come presso la Commissione stessa si trovano moltissime petizioni dirette per annullamento di decime, massime per essere un'arma in mano ai preti per tormentare le popolazioni agricole.

Le decime sono annullate in quasi tutte le parti d'Italia; pur tuttavia si pagano a cagione di clausole sospensive che tosto tennero dietro alle leggi di riscatto. Laonde la Commissione crede urgentissima cosa di presentare una legge generale intorno all'abolizione delle decime.

Però, siccome i cittadini del comune di Montevago domandano l'abolizione non solo delle decime sacramentali e personali, ma ancora l'abolizione delle decime prediali, e si querelano del decreto del prodittatore Mordini, la Commissione ha esaminato questo decreto, e lo ha trovato conforme a quei principii di giustizia che debbono regolare siffatte disposizioni.

Essa non pertanto è stata di parere di rimettere la petizione al ministro guardasigilli, affinchè l'avesse presente nel fare una legge generale intorno all'abolizione delle decime.

PRESIDENTE. Il deputato La Porta ha facoltà di parlare.

LA PORTA. Prego la Commissione delle petizioni e la Camera a voler emettere un voto per la presentazione di un progetto di legge a questo riguardo.

Le decime personali sono un vero flagello per l'industria agricola in Sicilia, non ostante che il prodittatore Mordini le abbia abolite con decreto del 4 ottobre 1860, quest'abolizione, mentre fu un atto di solenne giustizia, non fu di alcun giovamento all'industria agricola, perchè i preti, che non mancano d'intrigo e di sobdola industria, oltre alla tolleranza governativa che godono generalmente, hanno nella specie ottenuto l'intitolazione dei ruoli tanto per le loro decime territoriali, quanto per le prestazioni personali, alle quali non hanno più diritto.

Queste prestazioni personali sono balzelli che perseguitano l'industria, e per quantunque sia essa modesta, e dovunque ella si eserciti, il colono è costretto a pagare il decimo, l'ottavo, od il sedicesimo del frutto del suo lavoro.

Un decreto del prodittatore Mordini, come vi dissi, abolì queste decime, ma nonostante questa abolizione le vessazioni fiscali durano sempre.

Si è portata una circolare del Ministero di grazia e giustizia, nella quale è significato che le decime territoriali si paghino, solo quelle, cioè, che sono costituite da canoni di proprietà. I preti, le diocesi, i decani e